

# «In reparto molti col virus poche finora le polmoniti»

IL PRIMARIO AMMONISCE: «I MOMENTI DI CONVIVIALITÀ SONO IMPORTANTI MA POSSONO SFUGGIRE DI MANO»

**Nicoletta Marengi**

«L'aggravamento della curva dei contagi è nelle nostre mani»: lo sostiene Mauro Codeluppi, primario di Malattie infettive dell'ospedale di Piacenza. Il reparto è quasi pieno di pazienti con il Covid ma i casi, al momento, non sono considerati gravi. Codeluppi, come gli altri operatori della sanità, non si stanca di invocare l'uso dei dispositivi di protezione, il distanziamento e invita tutti a tenere alta la guardia.

**Qual è la fotografia attuale della pandemia nel Piacentino?**

«La situazione è quella che si riscontra in generale in Italia. Non ci sono aree di assoluta gravità come a marzo. Il contagio è in progressivo ma lento incremento, i casi di Piacenza come negli altri centri, non sono di alta gravità. L'indice di rischio RT, ovvero il modo con cui curva tende a incrementare, per ora è lento».

**Il reparto di Malattie infettive però è quasi pieno di pazienti con il Covid**

«E' vero, ma occorre specificare che si tratta di pazienti che vengono ricoverati per altre patologie e per motivi di prudenza e di controllo dell'infezione li ospitiamo da noi. Una piccola percentuale ha polmoniti non complicate. Al momento l'infezione non grava sulle Terapie intensive».

**Qual è il target dei ricoverati?**

«In reparto ci sono più fasce d'età. Al momento in generale la popolazione positiva è quella attiva perché ha più occasioni di scambio con altri.

**I dati nazionali dicono che il 77% dei**

**contagi avviene tra le mura domestiche.**

«E' importante far sapere alla popolazione che è necessario tenere alte le barriere e le protezioni in tutti i contesti e nei contatti, anche in quelli intrafamiliari, perché è sufficiente che uno dei familiari sia asintomatico ma positivo per creare problemi e successivi focolai. Bisogna inoltre ricordare che andiamo verso una stagione che impone molta attenzione. Quest'anno, i minimi sintomi devono far pensare all'ipotesi di aver contratto il Covid, soprattutto se in alcuni contesti ci sono stati contatti senza protezioni».

**Come bisogna comportarsi tra le mura domestiche?**

«Bisogna prestare attenzione a segni o sintomi di potenziali infezioni. Se ci sono state occasioni in cui non è stato possibile rispettare le distanze o non sono stati usati i dispositivi occorre farlo presente. Bisogna lavare spesso le mani e utilizzare anche i gel a base alcolica. E' necessario usare sempre le protezioni all'esterno per proteggere anche l'interno».

**Sconsiglia i momenti di convivialità?**

«Li sconsiglio dove non è possibile rispettare il distanziamento e in generale quanto contenuto nei decreti ministeriali. Siamo in una situazione in cui occorre tenere alta l'attenzione su scuola e attività produttive. Bisogna tralasciare le cose che in questo momento possono essere considerate "non necessarie". A volte mi arrabbio nel vedere tavoli pieni di persone vicine come se fossero tutte conviventi. I momenti di convivialità sono importanti ma posso-



Il primario di Malattie infettive, dottor Mauro Codeluppi



**Mi arrabbio nel vedere tavolate di gente vicina come se fossero tutti conviventi»**



**Il contagio è in lento ma progressivo incremento, per ora non di alta gravità»**

no scappare di mano, penso alle immagini dei Navigli ad esempio. Questo è il motore della crescita dei contagi».

**Personalmente teme che possa verificarsi ancora quanto accaduto a marzo?**

«A marzo siamo stati investiti da un'ondata arrivata da chilometri di distanza e non eravamo pronti a un impatto di numeri così grandi. Ora l'aggravamento della curva è nelle nostre mani. Se si seguissero in modo puntuale le indicazioni previste nei decreti, la curva tenderebbe a non crescere più, a stabilizzarsi fino a deflettere».

**Le cure a che punto sono?**

«Innanzitutto i pazienti vengono seguiti e trattati molto prima rispetto all'inizio dell'epidemia e questo agevola il riconoscimento e il trattamen-

to. I mezzi che abbiamo da un punto di vista antivirale sono modesti. Le molecole utilizzate perché approvate sono limitate al Remdesivir. Per ora è sospesa l'idrossiclorochina, però abbiamo altre opzioni, come il cortisone e un uso modulato e attento dell'anticoagulazione. E poi ci sono strutture pronte per accogliere chi dovesse avere difficoltà respiratorie».

**Diverse persone che hanno fatto il test sierologico a maggio avevano gli anticorpi mentre quando lo hanno ripetuto a settembre non li avevano più. Significa che chi ha avuto il Covid lo può riprendere?**

«Questa è un'area in cui non abbiamo ancora prove scientifiche. Il virus nella sua globalità non è cambiato in modo da rendere automatico che si possa riprendere. Il tasso degli anticorpi, però, non è l'unico indice di protezione, ci sono anche altri meccanismi come l'immunità innata oltre ai linfociti che, anche in assenza di anticorpi, possono avere memoria di questa infezione e si possono espandere in caso di nuovo contatto. Oggi non siamo in grado di dire con che modalità siamo esposti al virus nel momento in cui cadono gli anticorpi».

**In generale tutti devono stare attenti.**

«Se le strutture sanitarie sono interamente dedicate alla cura dei pazienti Covid, non possono trattare chi è affetto da altre patologie. Tanti malati di Covid mettono in pericolo le altre attività. E inoltre non possiamo permettere che il Paese si fermi, significherebbe povertà e incertezza».